

Era infatti Nord Alex's eletto a dignità di presidente il 18 dicembre 1902. Due soldati che ci stavano a canto presentarono le armi, noi non presentammo nulla, neppure un po' d'ammirazione. Avevamo fretta di veder fuori qualcosa di nuovo. Non ho mai veduto in vita mia tanta sporcizia e miseria come in Haiti. Per le strade senza selciato vagano a loro beneplacito animali d'ogni razza; nei rigagnoli che scorrono dappertutto guazzano porci, galline ecc. ecc. e con tanta foga che il povero passeggero, molto spesso, ritorna a casa tutto spruzzato di un fango liquido e puzzolente. Vicino al palazzo presidenziale s'erge un piccolo monumento all'eroe dell'indipendenza nazionale, Tous-Saint l'Ouverture, eroe degno di questo popolo sanguinario e che fece pagare ben cara ai francesi l'imposizione della loro lingua agli isolani.

A Kingston (Giamaica) ci fermammo un sol giorno e non vedemmo che rovine: un terribile terremoto aveva distrutto quasi del tutto questa città popolata essa pure da negri sottomessi alla rigida autorità inglese. La gran miseria succeduta a questo disastro spinse una buona parte degli abitanti ad emigrare... dove? Al Panama.

Dopo altri due giorni di navigazione vi giungemmo noi pure. Cioè approdammo a Colon e di qui per ferrovia alla città di Panama.

Un caldo asfissiante ci condusse ad una birreria ed ecco qui una bella sorpresa per un europeo: nè tavoli, nè sedie. La ragione ce la diede un cameriere ed è questa: nella zona del canale è assolutamente proibito fermarsi a bere nelle birrerie: la legge fu però presto ingannata e con un mezzo semplicissimo. In una sala da pranzo ci furono portate due fette di pane e così colla scusa di mangiare potevamo dissetarci con birra dissetata.

Il taglio dell'istmo, fu ideato da De Lesseps e diede luogo a processi famosi. Al lavoro ora sono impiegati operai in gran parte di razza gialla e non pochi vi trovano la morte.

Tre anni fa la Commissione pro Panama incaricò i suoi appaltatori di aprire un arruolamento di duemila cinesi, altrettanti giapponesi ed altrettanti italiani per provare chi avesse mostrato più resistenza fisica.

Parecchi giornali italiani levarono la loro voce per arrestare i nostri in questo pericoloso cammino. Il *Secolo XIX* di Genova (19 Agosto 1905) così scriveva: « Gli italiani non devono andare per non essere i soli bianchi che lavorano a fianco dei gialli. Mostrino un po' d'orgoglio che li farà rispettare sempre più in America e dovunque. Non devono andare perchè malgrado tutte le precauzioni igieniche prese dalle autorità, il fango dell'istmo sviluppa germi mortiferi appena sia smosso e rimiscolato. E' lo stesso fango che all'epoca

dei primi lavori eseguiti da Lesseps uccise tanti cinesi, che un tronco di ferrovia costò la vita d'un cinese per ogni traversino posato e fu chiamato *Muta-cin*, ammazzata cinesi.

« Ci son altri lavori in climi sani, in cui il braccio italiano può esser impiegato e ricompensato in modo assai migliore e dignitoso. I lavoratori italiani che hanno contribuito ai più grandi lavori del mondo, dalla ferrovia transiberiana al traforo del Sempione, repenteranno come un'offesa al loro amor proprio questo invito di prender parte ad un esperimento di tal genere ».

Ma la voce di questa verità non fu intesa da molti. In faccie scarne, abbruciate dal sole, solcate da rughe precoci, potei ancora riconoscere alcuni figli della nostra Italia.

E fui anche riconosciuto. Ma non una parola. Uno sguardo soltanto, triste riflesso delle loro povere anime stanche, prive ormai d'ogni speranza e d'ogni conforto.

Fine.

Mercuriale dell'Uva

3 Ottobre 1908.

Moscato — Mg. 765 da L. 1 a L. 2,10 - P. M. L. 1,67.

Uve nere miste — Mg. 5173 da L. 0,70 a L. 1,60 - P. M. L. 1,08.

4 Ottobre

Moscato — Mg. 508 da L. 1,30 a L. 2,10 - P. M. L. 1,57.

Uve bianche — Mg. 189 da L. 0,75 a L. 1,70 - P. M. L. 1,10.

Uve nere miste — Mg. 4004 da L. 0,75 a L. 1,75 - P. M. L. 1,06.

Barbera — Mg. 464 da L. 1,20 a L. 1,70 - P. M. L. 1,53.

5 Ottobre

Uve nere miste — Mg. 1677 da L. 0,70 a L. 1,50 - P. M. L. 1,15.

6 Ottobre

Moscato — Mg. 608 da L. 1,05 a L. 2,05 - P. M. L. 1,37.

Uve bianche — Mg. 601 da L. 0,80 a L. 1,70 - P. M. L. 0,96.

Uve nere miste — Mg. 5627 da L. 0,70 a L. 2,00 - P. M. L. 1,00.

Barbera — Mg. 713 da L. 1,10 a L. 2 - P. M. L. 1,28.

7 Ottobre

Uve bianche — Mg. 302 da L. 0,90 a L. 1,15 - P. M. L. 1,10.

Uve nere miste — Mg. 1764 da L. 0,70 a L. 1,75 - P. M. L. 1,03.

Barbera — Mg. 946 da L. 1,15 a L. 1,60 - P. M. L. 1,46.

8 Ottobre

Uve bianche — Mg. 153 da L. 0,90 a L. 1,90 - P. M. L. 1,03.

Nella notte fissata, quando tutto in paese fu tranquillo, il Bastardo che colla banda si era accostato alla riva opposta del fiume, protetto dalle ombre, mandò innanzi alcuni esploratori.

Passato il ponte, costoro si disposero come vedette intorno al castello, pronti ad allontane chi fosse passato di là, o dar l'allarme.

Il castello giganteggiava nell'ombra, muto e oscuro.

Seguito da una trentina di manigoldi, Lubin, dopo minute ricerche, poichè la notte era scurissima e piovigginosa, trovò la porticina della via sotterranea a lui nota.

Scese nel condotto e accese una fiaccola guidando i suoi.

Il Bastardo era fra questi. Altri rimasero a vegliare alla porticina del bosco. Con infinite precauzioni, la schiera giunse ove il corridoio finiva e girò intorno alla buca enorme che apriva le sue fauci oscure proprio sulla soglia. Così fecero gli altri.

La fiaccola gettava luce incerta nel sotterraneo vastissimo.

Sulle pareti, le ombre dei masnadieri balzonzolavano come spettri balzati dal sotto-suolo.

Evitando le molte buche aperte qua e là, Lubin tentò con una pertica la volta per cui egli era sceso. A un tratto disse piano: — E qui!

Tutti tacevano in attesa. Fatta rizzare una

Uve nere miste — Mg. 836 da L. 0,95 a L. 1,75 - P. M. L. 1,03.

Barbera — Mg. 1323 da L. 1,20 a L. 1,60 - P. M. L. 1,39.

9 Ottobre

Moscato — Mg. 636 da L. 0,95 a L. 1,90 - P. M. L. 1,33.

Uve bianche — Mg. 663 da L. 0,70 a L. 1,90 - P. M. L. 0,97.

Uve nere miste — Mg. 2099 da L. 0,75 a L. 1,60 - P. M. L. 1,25.

Barbera — Mg. 1131 da L. 1,25 a L. 1,95 - P. M. L. 1,37.

10 Ottobre

Uve nere miste — Mg. 754 da L. 1,15 a L. 1,50 - P. M. L. 1,23.

Barbera — Mg. 805 da L. 1,20 a L. 1,75 - P. M. L. 1,37.

CORRIERE GIUDIZIARIO

R. Tribunale Penale d'Acqui (Udienza 9 Ottobre) *Oltraggio* — Leoncino, Ettore di Sampierdarena e Calosso Battista erano imputati di oltraggio contro la guardia Robba di Nizza Nonf. (art. 194 Codice Penale) e insieme a Ratti Giacomo, Serra Giovanni, Squillari Giuseppe, Gai Costanzo, erano imputati di contravvenzione in base all'art. 457 Cod. Pen.

Il Tribunale condannò Calosso a un mese di reclusione e 20 lire d'ammenda e a 20 lire d'ammenda tutti gli altri.

Il Leoncino Ettore fu assolto dalla imputazione di oltraggio per non provata reità.

Il Leoncino era particolarmente difeso dall'avv. Bisio.

— *Tentata violenza carnale e diffamazione* — Grua Edoardo era imputato di tentata violenza carnale e diffamazione in danno di Pallavicino Domenica di Alice Belcolle.

Costei affermava che si era difesa dall'aggressione del Grua impugnando un tridente.

Il P. M. chiese 15 mesi di reclusione.

Il Tribunale prestò fede alla Pallavicino Domenica e condannò il Grua per tentata violenza carnale a un anno di reclusione, assolvendolo però dal delitto di diffamazione.

Parte civile Bistolfi Procuratore e avv. Giardini.

Difesa avv. Bisio.

Numeri del Lotto

Nostro telegramma particolare)

Estr. di Torino del 10 Ottobre

73 - 24 - 21 - 64 - 80

scala, vi salì e provò a smuovere la lastra a lui nota. La lastra era stata rimessa a posto, ma non resistette agli sforzi di Lubin. In breve il largo foro quadrato riapparve a' suoi occhi.

Un minuto dopo egli poneva piede nella cella, non senza aver prima spento la fiaccola.

Lubin disse sottovoce: — Giù i calzari! Mentre gli altri si toglievano i calzari, egli si accostò alla porta della cella.

Era chiusa. Risolutamente allora si pose a smuovere le viti della serratura.

Munito di tutti gli attrezzi necessari, lavorava con alacrità.

Gli altri attendevano in silenzio.

Nel castello continuava a regnare quiete altissima.

In quel momento la campana della torre vicina al castello battè le due dopo mezzanotte. Quel suono destò l'abate Regnier che dormiva in un terrazzo d'angolo, dalla parte della torre campanaria.

Nella sera istessa egli erasi coricato prima del consueto e aveva dormito alcune ore. Destatosi di soprassalto in un penoso momento di incubo, attese che il sonno tornasse.

Ma invano. Provò, riprovò, si avvoltole fra le coltri. Tutto fu inutile.

Infastidito, balzò dal letto, accese il lume

Nozze — Oggi stesso si celebrarono le nozze fra la graziosa signorina Clotilde Accusani e l'avv. Umberto Morelli.

Questo avvenimento che interessa tutta la cittadinanza, allietta specialmente noi della Redazione che inviamo alla coppia gentile i più fervidi auguri di felicità.

Il nostro redattore capo, depone un momento la penna e le gravi cure d'ufficio per interessare quel nido familiare che gli darà gioie e sorrisi per tutta la vita.

Alla gentile sposa vorremmo offrire l'omaggio della nostra devota simpatia, se non sapessimo che a qualsiasi espressione affettuosa ella preferisce certo la parola di colui che Ella scelse fra i più simpatici e più apprezzati giovani della nostra città.

Sappiamo che gli sposi porteranno il loro sogno giovanile attraverso le grandi capitali d'Europa.

Noi auguriamo che essi tornino presto fra noi per riprendere felicemente il viaggio della vita, circondati dalla compiacenza e dal sorriso di amici e conoscenti.

Per domani, domenica, alle ore 14,30, al Politeama Garibaldi, è annunciata una conferenza che *Guido Podrecca* terrà su d'un argomento dal titolo strano e suggestivo *Il Diavolo*.

Ognuno conosce Guido Podrecca come scrittore geniale ed arguto, non tutti ebbero la fortuna di udirlo nelle sue conferenze genialissime tutte e dette con un'arte mirabile che trascina ed entusiasma il pubblico più restio.

Nessuno dunque vorrà mancare a tale trattenimento, ma se a qualche timoroso frullassero per la mente certi scrupoli di partito non ci badi ed impari piuttosto ad esserne superiore.

Tanto più che *Il Diavolo* questa volta... non sarà certo tanto brutto come lo si dipinge.

Al Politeama Garibaldi agisce il Cinematografo stabile e richiama sempre gran pubblico. Le vedute, proiettate in grandezza naturale, sono nitidissime e scelte con tanta opportunità che divertono ed istruiscono in ugual tempo.

Per questa sera e domani è combinato un programma *chic* con pellicole totalmente nuove.

Cinematografo Timossi — Questa sera, sabato, domenica e lunedì, avremo la splendida pellicola della grande corsa della *Maratona Italiana*, e a completare lo spettacolo farà seguito:

Lisa De' Lapi figlia di Nicolò De' Lapi Drammatica.

La fortuna del ciabattino — Comica.
Sulle rive del Nilo — Panoramica.

e gettatosi addosso una veste da camera, uscì nel piccolo corridoio accanto ove era un cumulo di legna da ardere. Rientrando, dimenticò di chiudere a chiave l'uscio. Questo rimase socchiuso.

Acceso un bel focherello nel caminetto, mentre la fiamma dorava la stanzetta, si accostò a uno stipetto, lo aprì, ne estrasse alcuni rotoli di monete d'oro, e sedendo a una scranna, si pose a numerarle.

Le belle monete lucide brillavano sotto i suoi occhi avidi e ridenti.

Poco prima che questo accadesse, Lubin era riuscito ad aprire l'uscio della cella. Tutti mossero nel buio del piccolo corridoio e salirono alcune anguste scalette.

Arrivati in capo all'ultima, Lubin disse sottovoce:

— In questo corridoio dormono i domestici; due alla prima porta, due alla seconda, due alla terza, due alla quarta! Tutto ciò avvenne in un baleno.

Egli e due uomini si accostarono al primo uscio. Apertolo pian piano, videro biancheggiare nell'oscurità un giaciglio.

Precipitatisi su l'uomo dormiente, gli furono sopra prima che avesse tempo di destarsi, orizzontarsi, lo strinsero alla gola, lo imbavagliarono, lo legarono con funi. Costui era Benoit.

Il nemico più terribile era domato.
(Continua).

Appendice della Gazzetta d'Acqui 74

DA MONTENOTTE A MARENCO

Romanzo storico di Corrado di Millesimo

Proprietà riservata della « Gazzetta d'Acqui »

Il soldato, sfuggito ai russi, si era fatto un dovere di recapitarla.

Lubin disse: — Del-Carretto, ascoltate questa voce: fra poco i Villemère e l'abate lasceranno il Piemonte... Io vi guiderò; entreremo in castello senza chiasso e senza colpo ferire...

Dopo pochi giorni Del-Carretto decise di levare il campo e muovere verso Monastero. La marcia fu lentissima, per non destar sospetti e per attendere l'autunno avanzato.

Percorrendo i dorsi dell'Apennino, si accostò a Sassello e di lì venne a Ponti, ponendo campo ne' boschi che frondeggiavano sulle alture, fra Ponti e Monastero.

Sul finire del Novembre, quando i giorni furono brevi, a Monastero si videro alcuni brutti ceffi gironzare nelle vicinanze del castello. Fra costoro era Lubin che vestiva un costume di vecchio merciaiuolo.

I castellani non se ne avvidero, poichè già stavano raccolti intorno al largo camino.

Proprio in quei giorni Villemère, per sollecitare la sua partenza, erasi recato a Torino.

Questa circostanza rimase ignota a Lubin.